

Rassegna Stampa

di Venerdì 19 marzo 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
33	Italia Oggi	19/03/2021	<i>INCENTIVI STABILI PER IL 4.0</i>	3
33	Italia Oggi	19/03/2021	<i>INGEGNERI SEMPRE PIU' IN ROSA</i>	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	19/03/2021	<i>SISMABONUS ACQUISTI, CLAUSOLE AD HOC PER IL ROGITO (A.Busani/G.Mannella)</i>	5
34	Italia Oggi	19/03/2021	<i>APPALTI, DIFFIDA CON SCADENZA (D.Cirioli)</i>	8
38	Italia Oggi	19/03/2021	<i>I CRITERI AMBIENTALI MINIMI SONO ELEMENTI DELL'OFFERTA</i>	9
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
27	Il Sole 24 Ore	19/03/2021	<i>RETE UNICA, COLAO IN PRESSING "ALLO STUDIO ANCHE UN PIANO B" (C.Fotina)</i>	10
Rubrica Lavoro				
2	Il Sole 24 Ore	19/03/2021	<i>PERSI 660MILA CONTRATTI NEL 2020, IN GRAN PARTE A TEMPO DETERMINATO (C.Tucci)</i>	12
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	19/03/2021	<i>DECRETO SOSTEGNI, L'ASSEGNO COPRIRA' AL MASSIMO IL 5% DELLE PERDITE ANNUE (M.Mobili/G.Trovati)</i>	14
33	Italia Oggi	19/03/2021	<i>MALATTIA, I SOLDI CI SONO (S.Dalessio)</i>	17
Rubrica Fondi pubblici				
11	Il Sole 24 Ore	19/03/2021	<i>PLEBISCITO SU 110% E PA DIGITALE NEI PARERI PER IL RECOVERY (C.Dominelli/G.Santini)</i>	18
1	Italia Oggi	19/03/2021	<i>COVID, SOSTEGNI PIU' GENEROSI (C.Bartelli)</i>	20
Rubrica Pubblica Amministrazione				
37	Il Sole 24 Ore	19/03/2021	<i>LA SELEZIONE DEI MIGLIORI NELLA PA INIZIA DA COMMISSARI COMPETENTI E DI VALORE (V.Luciana)</i>	22

EVENTO CNI-CNPI

Incentivi stabili per il 4.0

Incentivi stabili nel tempo, valorizzazione delle competenze professionali e firma digitale: sono le tre proposte dei periti industriali per rafforzare l'impianto degli obiettivi del programma transizione 4.0 e supportarne l'effettiva realizzabilità. Proposte presentate oggi dalla categoria e consegnate a tutti i relatori (istituzioni, professioni e mondo imprenditoriale) intervenuti alla webconferenza «Da industria 4.0 a transizione 4.0: il ruolo dei professionisti nella trasformazione digitale delle imprese», organizzata dal Consiglio nazionale Periti Industriali (Cnpi) e dal Consiglio nazionale Ingegneri (Cni) con l'obiettivo di fare il punto sulle ultime novità legislative in materia, sui principali incentivi a disposizione delle imprese che innovano e sull'attività chiave dei professionisti chiamati a certificare la trasformazione digitale. «Come professionisti», le parole di Giovanni Esposito presidente del Cnpi, «abbiamo il compito spingere le pmi italiane verso una logica di efficienza, interconnessione e sicurezza».

© Riproduzione riservata



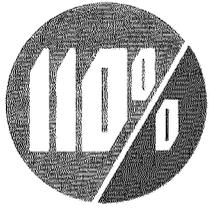
ISCRITTI
*Ingegneri
 sempre più
 in rosa*

Aumenta la componente femminile dell'albo degli ingegneri. Nel 2021, il 16,1% degli iscritti è rappresentato da donne, contro il 15,7% del 2020. In generale, crescono gli ingegneri in Italia; quest'anno, gli iscritti hanno quasi raggiunto quota 244mila (243.940 per la precisione), circa un migliaio in più rispetto al 2020. Sempre rispetto a un anno fa, le iscrizioni sono aumentate del 17,1%, mentre le cancellazioni sono cresciute del 15,8%. Il saldo è perciò positivo: 1190 iscritti in più. Il risvolto della medaglia sta nel fatto che l'abilitazione professionale si rivela un'opzione considerata da una quota ridotta di laureati (meno del 30%). E quanto emerge dalla consueta analisi resa nota dal centro studi del Consiglio nazionale ingegneri. Andamento in crescita, come detto, per la componente femminile: «proprio l'incremento di donne ingegnere iscritte all'albo (+1.200)», si legge nella nota diffusa ieri dal Cni, «consente al numero complessivo di iscritti di confermare il trend positivo». Non altrettanto buono il dato sul ricambio generazionale. Gli under 40, infatti, passano dal 25,1% del 2020 al 24,2%. Per contro, gli over 65 aumentano dal 15 al 15,6%. Sono ben 36 gli ingegneri che hanno raggiunto i 100 anni di età, fanno sapere dal Cni. Sempre in tema di ricambio generazionale, la quota di iscritti under 40 si riduce infatti progressivamente e a inizio 2021 è pari al 24,2%, a fronte del 25,1% del 2020 e del 26,5% del 2019), mentre, di converso, aumenta quella degli ingegneri con età superiore ai 65 anni (15,6% contro il 15% del 2020). Tra questi, 36 ingegneri (nel 2020 erano 28) hanno raggiunto o addirittura superato la soglia dei 100 anni di età (o lo faranno entro

l'anno). «Il fatto che aumenti il numero degli iscritti al nostro albo», afferma Armando Zambano, presidente Cni, «è sicuramente un fatto positivo. Certo, se riuscissimo a convincere tutti coloro che fanno l'esame di abilitazione all'esercizio della professione che l'albo è una cosa davvero utile, l'incremento degli iscritti sarebbe ancora più consistente».

© Riproduzione riservata





AGEVOLAZIONI

Sismabonus acquisti, clausole ad hoc per il rogito

Busani e Mannella a pag. 38

Sismabonus acquisti su case e immobili per attività produttive

Se l'acquirente è una persona fisica l'atto deve avvenire entro 18 mesi dall'ultimazione dei lavori e in ogni caso entro il 30 giugno 2022

**Angelo Busani
Giuseppe Ottavio Mannella**

Con il "super sismabonus acquisti" si può comprare casa (o altra tipologia di edificio) beneficiando di un "contributo" che può arrivare fino a 96mila euro e che lo Stato eroga a fondo perduto mediante l'attribuzione gratuita di un credito d'imposta all'acquirente, il quale può cederlo al venditore imputandolo al prezzo dovuto per l'acquisto.

Si tratta di un notevolissimo vantaggio, reso possibile dall'articolo 1'6, comma 1 septies, Dl 63/2013 (come da ultimo modificato dalla legge 178/2020, recante il bilancio dello Stato), al ricorrere dei seguenti presupposti (e a patto di compiere tutte le prescritte formalità burocratiche, numerose e complesse):

- un'impresa di costruzione o ristrutturazione, in una delle zone sismiche 1, 2 e 3 (come definite dall'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003), esegua un intervento antisismico il quale determini la riduzione del rischio sismico di una o di due classi;

- l'intervento sia effettuato mediante demolizione e ricostruzione di un intero edificio, anche con variazione volumetrica rispetto all'edificio preesistente, ove le norme urbanistiche lo consentano;
- l'impresa provveda, entro 18 mesi dalla data di conclusione dei lavori, all'alienazione a titolo oneroso dell'edificio o di sue porzioni.

Gli effetti del rogito

Al ricorrere di questi presupposti

l'effettuazione del rogito notarile di compravendita provoca dunque questi effetti (a meno che l'impresa venditrice non si riservi il diritto di effettuare la detrazione):

a) all'acquirente diverso dalla persona fisica spetta una detrazione di imposta (con il massimo di 96mila euro):

- pari al 75% del prezzo di vendita (in caso di miglioramento di una classe del rischio sismico);

- pari all'85% del prezzo di vendita (nel caso di miglioramento di due classi del rischio sismico);

b) all'acquirente persona fisica la detrazione spetta in misura pari al 110% del prezzo di acquisto (in questo caso non ha rilevanza se il rischio sismico sia diminuito di una o due classi), sempre con il massimo di 96mila euro.

La detrazione deve essere ripartita in cinque rate annuali di pari importo (quattro rate per le spese sostenute nel 2022). Tuttavia, il beneficiario di questa agevolazione può optare, in luogo di effettuare la detrazione, per la sua trasformazione in credito d'imposta al fine di cederlo all'impresa che ha effettuato i lavori.

In quest'ultima ipotesi, si verifica il cosiddetto "sconto in fattura", vale a dire che, a seconda dei casi, il prezzo dell'immobile oggetto di acquisto viene "pagato", in tutto o in parte, con questa cessione del credito che l'acquirente ha acquisito mediante la stipula del contratto di compravendita. In sostanza (ipotizzando un acquirente persona fisica):

- se il prezzo (Iva compresa) è, per esempio, di 80mila euro, il venditore ottiene il saldo totale del prezzo mediante la cessione del credito che l'acquirente effettua nel contesto

stesso del contratto di compravendita (e l'acquirente non sborsa neanche un euro);

- se il prezzo è, per esempio, di 150mila euro, l'acquirente paga il venditore cedendogli il credito di 96mila euro e, per il resto, salda mediante un versamento in denaro (di 54mila euro).

I termini

Quanto ai termini da rispettare per usufruire del beneficio in questione (il rogito va comunque fatto entro 18 mesi dall'ultimazione dei lavori), ecco cosa accade a causa di un complicato intreccio di norme:

- per l'acquirente della casa antisismica che sia persona fisica sicuramente l'atto di compravendita può essere stipulato entro il 30 giugno 2022 (in tal senso la risposta a interpellato dell'Agenzia delle Entrate 80 del 3 febbraio 2021);

- qualora l'acquirente sia un soggetto che esercita attività d'impresa (e che quindi, come tale, non ha diritto di accedere al superbonus) il termine per la stipulazione dell'atto dovrebbe essere stabilito al 31 dicembre 2021.

Il "super-sismabonus acquisti" è utilizzabile qualunque sia la natura dell'edificio demolito e dell'edificio risultante dalla ricostruzione: pertanto, il beneficio è applicabile sia all'acquisto di abitazioni (senza distinguere tra abitazione principale e secondaria del contribuente) sia agli immobili utilizzati per "attività produttive", cioè quelle in cui si svolgono attività agricole, professionali, produttive di beni e servizi, commerciali e non commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clausola nel rogito per pagare con il credito

Le regole

Il super sismabonus acquisti costringe a ripensare le modalità redazionali dei contratti di compravendita immobiliare, per dare conto, nel loro contesto, dei presupposti che legittimano la formazione del credito d'imposta in capo all'acquirente e delle modalità di pagamento del prezzo, anche (o solo) mediante la spendita di detto credito.

Anzitutto, occorre la menzione nel contratto del fatto che l'impresa venditrice non intende trattenere per sé il beneficio della detrazione e che, pertanto, viene consentito all'acquirente di avvalersene.

In secondo luogo occorre specificare che l'acquirente intende esercitare l'opzione per la trasformazione della detrazione in credito d'imposta e che intende utilizzare questo credito per il pagamento, in tutto o in parte, del prezzo.

Si tratta, poi, di redigere la clausola di regolamentazione delle modalità di pagamento del prezzo mediante spendita del credito d'imposta: al riguardo, occorre specificare la parte di prezzo che viene pagata mediante un versamento di denaro e la parte di prezzo che viene pagata cedendo al venditore il credito d'imposta derivante dal super-sismabonus acquisti.

Tecnicamente, quest'ultimo passaggio consiste in una «dazione in pagamento» (o datio in solutum), vale a dire l'estinzione dell'obbligazione di dare una somma di denaro mediante una cessione in natura (nel caso specifico, in quanto avente a oggetto un credito).

Più precisamente, si tratta di un credito che viene pattuito in cessione nel momento stesso in cui il contratto di compravendita si forma, in quanto il credito si origina per effetto del trasferimento immobiliare provocato dalla stipula del contratto di compravendita.

Questa cessione del credito incorporata in una clausola della compravendita non genera conseguenze fiscali: infatti, trattandosi della cessione di un credito d'imposta, essa beneficia dell'esenzione da registrazione disposta dall'articolo 5 della Tabella allegata al Dpr 131/1986 (il testo unico dell'imposta di registro) con riguardo agli atti «formati per l'applicazione, riduzione, liquidazione, riscossione, rateazione e rimborso di imposte e tasse» (risoluzione n. 84/E del 5 dicembre 2018 e risposta a interpello n. 19 dell'8 gennaio 2021).

Sotto il profilo negoziale è opportuno (anche al fine dei finanziamenti richiesti al sistema bancario e garantiti con la cessione del credito alla banca mutuante) che le parti regolamentino l'effettuazione di tutti i passaggi che occorrono per il buon fine dell'operazione, vale a dire, ad esempio:

- l'asseverazione sul rispetto dei requisiti tecnici degli interventi effettuati e della congruità delle spese sostenute;
- la comunicazione dell'esercizio dell'opzione all'agenzia delle Entrate entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello in cui sono state sostenute le spese che danno diritto alla detrazione (da effettuarsi mediante l'apposito modello approvato dal direttore dell'agenzia delle Entrate n. 283847/2020).

— A. Bu.
 — G. O. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Il superbbonus del 110% #50



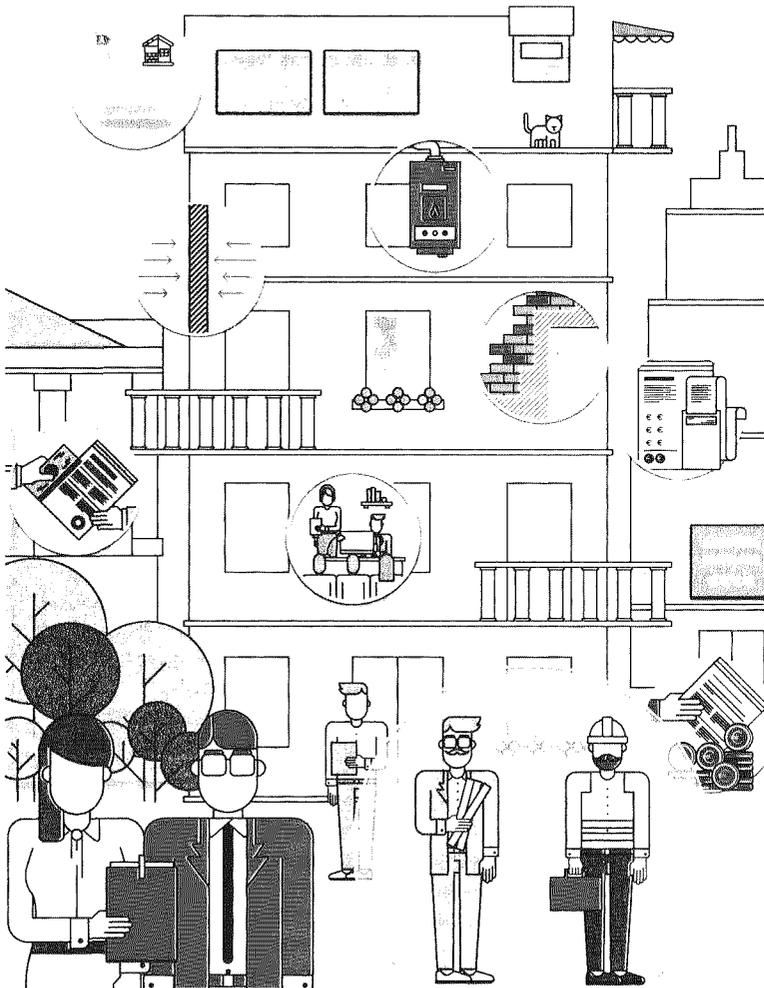
811 milioni

IL SALDO SUI CONTI PUBBLICI
In base a uno studio di Luiss e Openeconomics, nel decennio l'impatto netto attualizzato sul disavanzo pubblico sarebbe negativo per 811 milioni



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus



L'Ispezzorato sui termini di decadenza per rivendicare crediti retributivi. Risarcimenti esclusi

Appalti, diffida con scadenza

Azione possibile nei limiti della responsabilità solidale

DI DANIELE CIRIOLI

Si alla diffida per crediti retributivi maturati in appalti, anche oltre il termine di due anni dalla fine dei lavori (decadenza legale della «responsabilità solidale» tra committente e appaltatore) se il lavoratore, con un qualsiasi atto, anche stragiudiziale, abbia impedito la decadenza legale. No alla diffida, invece, per crediti di natura risarcitoria, anche se di fonte retributiva, perché di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria. A precisarlo è l'ispezzorato nazionale del lavoro, nella nota prot. 441/2021.

L'Inl risponde su due questioni avanzate dall'Iil di Ancona, relative alla possibilità di adottare la «diffida accertativa per crediti patrimoniali», da parte degli ispezzorati, nei seguenti casi:

- a) oltre il termine di operatività del c.d. regime di «responsabilità solidale» negli appalti;
- b) per crediti di natura ri-

I chiarimenti	
Regime di responsabilità solidale negli appalti	È possibile emettere la diffida anche oltre i due anni, se il lavoratore ha agito ed evitato lo spirare del termine di decadenza
Crediti di natura risarcitoria	No è possibile emettere la diffida

sarcitoria, nello specifico caso di un datore di lavoro che ha ridotto l'orario di lavoro (e quindi la retribuzione) al lavoratore.

Il regime di responsabilità solidale vincola il committente con l'appaltatore e i subappaltatori, nei casi di appalti di opere e/o servizi, al pagamento di retribuzioni e contributi dei lavoratori occupati nell'appalto. Disciplinato dal comma 2, dell'art. 29 del dlgs n. 276/2003, il regime ha durata fissata fino a due anni dopo la cessazione dell'appalto: fino ad allora, il lavoratore può chiamare in causa il committente, al posto dell'appaltatore/subappaltatore inadempienti, per soddisfare i propri

crediti retributivi e contributivi. La cassazione ha precisato che i regimi e i termini sono due. Il primo interessa il lavoratore, sia per i crediti retributivi che contributivi, e ha come termine due anni dopo la fine dell'appalto. Il secondo riguarda solo i contributi e gli enti previdenziali, che possono agire nel più lungo termine della decadenza ordinaria: cinque anni. Il quesito avanzato all'Inl chiede di sapere se è possibile adottare la diffida oltre due anni dall'appalto, nel caso in cui il lavoratore abbia impedito la decadenza legale con l'invio al committente di un atto stragiudiziale. L'Inl risponde affermativamente. Se la decadenza non c'è sta-

ta, l'ispezzorato può emettere diffida se risultano rispettate anche le altre ordinarie condizioni di certezza, liquidità e esigibilità del credito.

Il secondo quesito chiede all'Inl di sapere se è possibile adottare la diffida sulle differenze retributive vantate dal lavoratore per la riduzione d'orario di lavoro unilateralmente disposta dal datore di lavoro (con conseguente decurtazione dello stipendio). In tal caso, spiega l'Inl, la differenza retributiva del lavoratore non è diretta conseguenza della prestazione lavorativa, ma di un (eventuale) inadempimento contrattuale del datore di lavoro (ex art. 1218 del codice civile), il quale, uni-

lateralmente e senza la necessaria forma scritta, ha ridotto l'orario di lavoro e la paga del dipendente. Il caso, pertanto, riguarda un tipo di crediti di natura risarcitoria, che esula dall'ordinario ambito di applicazione della diffida. In merito, la cassazione ha superato i precedenti orientamenti e affermato che, nell'ambito di un contratto di lavoro part-time, la trasformazione dell'orario di lavoro può derivare solo da un accordo scritto tra datore di lavoro e lavoratore, non avendo valore probatorio il comportamento per facta concludentia (sentenza n. 1375/2018). Al contrario, nel caso di un contratto a tempo pieno, la modifica dell'orario di lavoro, per il quale non è prevista ex lege una forma scritta ad substantiam, può essere provato anche da comportamenti concludenti. Se è così, conclude l'Inl, è fuori dubbio che l'accertamento della rivendicazione economica del lavoratore è di esclusiva pertinenza di un giudice.

—© Riproduzione riservata—



ESIGIBILI DALL'APPALTATORE AL CONTRATTO

I criteri ambientali minimi sono elementi dell'offerta

I criteri ambientali minimi (Cam), in una gara di appalto pubblica, non vanno considerati in senso proprio come requisiti, né di partecipazione, né di esecuzione; costituiscono invece elementi essenziali dell'offerta, ossia di caratteristiche qualitative che la norma impone debbano essere possedute dalle cose oggetto di fornitura. Lo ha affermato il Tar Campania Napoli, sezione prima, con la sentenza dell'8 marzo 2021 n. 1529 relativamente all'applicazione dei criteri ambientali minimi ai prodotti oggetto di offerta.

La precisazione del collegio partenopeo tende a chiarire che i criteri ambientali minimi attengono direttamente al concorrente, sia in quanto operatore economico (cosiddetti requisiti generali), sia quale imprenditore del settore (requisiti speciali); i requisiti di esecuzione sono invece condizioni soggettive e oggettive dell'appaltatore, previsti per assicurare il puntuale adempimento di obbligazioni inerenti al contratto pubblico per cui è stata indetta gara.

Nella sentenza si spiega che i Cam sono esigibili non in capo al concorrente, e quindi fin dal momento della gara, ma solo dall'appaltatore ed al momento della stipulazione del contratto. Per il Tar campano è soltanto l'appaltatore il soggetto deputato ad assicurare la corretta esecuzione delle prestazioni contrattuali. Pertanto l'esigenza di una verifica successiva alla conclusione della gara è ascrivibile ad esigenze di economia procedimentale, diversamente sarebbe un ingiustificato aggravamento del procedimento prevedere un accertamento preventivo relativo a tutti i concorrenti, contrario anche al rispetto del principio di proporzionalità e di favor participationis.

In altre parole, hanno detto i giudici, costituirebbe un onere eccessivo imporre a chi è semplice concorrente il possesso di condizioni e requisiti che si rivelerebbero privi di concreta utilità in caso di mancata aggiudicazione. È quindi adeguato imporre al concorrente in fase di partecipazione il mero impegno all'acquisizione di mezzi e beni necessari per l'eventuale esecuzione del contratto rispondenti ai criteri ambientali minimi previsti dalla legge.

© Riproduzione riservata



Rete unica, Colao in pressing

«Allo studio anche un piano B»

Tlc

«Con lo stallo sul progetto Tim-Open Fiber a rischio le risorse del Recovery plan»

L'obiettivo è anticipare al 2026 il piano Ue per velocità di 1 gigabit a tutte le famiglie

Carmine Fotina

ROMA

Prosegue il pressing del governo sulle società coinvolte nel progetto della rete unica per la banda ultralarga. Dopo il ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, è il titolare del ministero per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, Vittorio Colao, a sottolineare i pericoli per l'impiego dei fondi del Recovery plan: «Non possiamo permetterci di stare in una situazione di attesa che rischia di condizionare i piani (e quindi i tempi) di copertura delle reti a banda ultra larga finanziati con risorse del Pnrr». Anche Colao interviene in Parlamento, in audizione congiunta presso le commissioni competenti di Camera e Senato, e ribadisce che il governo punta a implementare il Piano per la banda ultralarga in un'ottica di neutralità tecnologica, «in grado di

garantire la massima copertura possibile indipendentemente dalla tecnologia utilizzata, fissa o mobile». Significa usare il sistema misto fixed wireless access e il 5G dove la fibra ottica «non può arrivare o arriverebbe con tempi troppo lunghi». Il 5G, che Colao conosce come pochi altri visti i suoi trascorsi alla guida di Vodafone, viene considerato un sistema ideale per arrivare nelle aree a minore densità, anche con possibili accordi commerciali tra gli operatori per unire le frequenze. Il ministro non parla degli assetti azionari che riguardano Tim e Open Fiber né delle scelte in capo a Enel e Cdp che dovrebbero accelerare il dossier, ma evidenzia che da parte dei ministri coinvolti (oltre a lui Giorgetti e il titolare del Mef, Daniele Franco) c'è l'esigenza di una soluzione per «una rapida ripresa delle attività di cablatura e/o di copertura via radio delle zone interessate». Fa però anche un passo in più, per mettere in fretta alle parti in causa, e prospetta un vero «piano B» che si basi appunto sulle tecnologie mobili. «Lavoriamo anche a un'alternativa, un piano B - dice Colao - per spingere molto su 5G e Fwa e favorire aggregazioni di altre forme, commerciali o tecniche, che permettano di superare l'impasse».

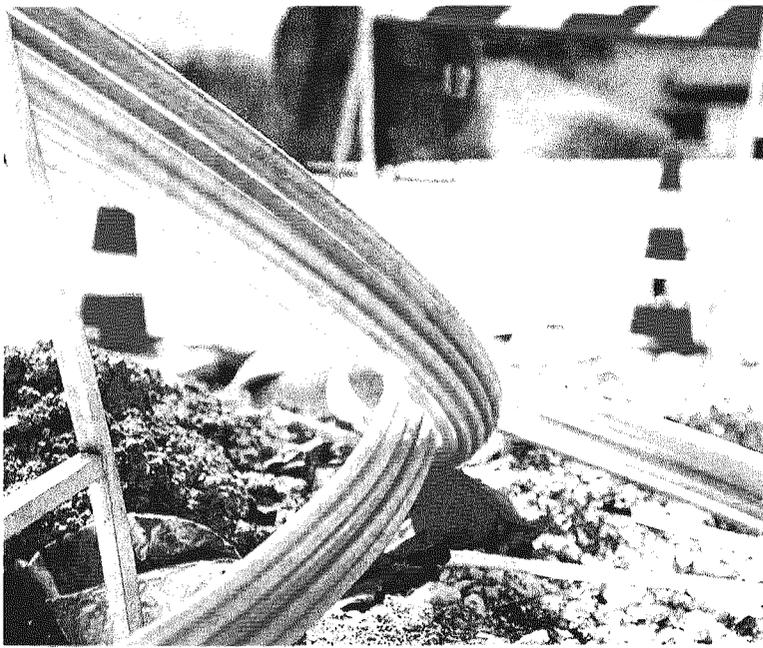
Lo stallo secondo il governo può rendere molto complicato l'uso delle risorse del Recovery plan, legato anche a meccanismi di gara per i quali è necessario avere prima possibile cer-

tezze su un eventuale soggetto societario unico (al momento per le reti veloci tra progetti vecchi e nuovi ci sono 3,3 miliardi). La fretta, sottolinea Colao, è anche dettata dalla volontà di anticipare al 2026, anno di chiusura delle spese del Recovery plan, l'obiettivo fissato dalla Commissione europea con il «Digital compass» ovvero connettività a un gigabit al secondo per tutte le famiglie e copertura 5G in tutte le aree popolate entro il 2030. E l'Italia parte davvero dal basso, con circa 16 milioni di famiglie (il 60% del totale) che non usufruiscono di internet su rete fissa o non hanno una connessione da almeno 30 Mbit/s.

Il ministro conferma che nella stesura finale del Recovery plan dovrebbe esserci un robusto aumento della dote per la digitalizzazione, compresa la copertura delle aree più remote con il 5G. La banda ultralarga è il primo capitolo di lavoro sul piano. Gli altri riguardano un polo strategico nazionale per il cloud che razionalizzi i data center della Pubblica amministrazione, la piena interoperabilità dei dati della Pa, il rafforzamento del sistema nazionale di cybersecurity, le competenze e l'uso di internet da parte dei cittadini. Tre le «riforme» individuate: rendere la Pa più flessibile e rapida nell'acquisto di beni e servizi informatici, rafforzarne le competenze digitali, accompagnarla sul territorio con una struttura di supporto per i processi di digitalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Prove di convergenza. Ancora in salita la strada per la rete unica in Italia



L'AUDIZIONE
**«L'alternativa
è spingere i
sistemi radio
5G e Fwa
attraverso
aggregazioni
commerciali o
tecniche»**



LA ROAD MAP
**Nella stesura
finale del
Recovery plan
dovrebbe
esserci un
aumento della
dote per la di-
gitalizzazione**

Persi 660mila contratti nel 2020, in gran parte a tempo determinato

L'impatto del virus

Per effetto del blocco i licenziamenti economici dimezzati a 250mila

Claudio Tucci

L'effetto dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro è racchiuso nei numeri diffusi ieri dall'Inps: a dicembre 2020 il saldo annualizzato, vale a dire la differenza tra assunzioni e cessazioni negli ultimi 12 mesi, è negativo di quasi 660mila unità, 659.808 rapporti di lavoro in meno per l'esattezza, la gran fetta dei quali, -492.481, sono contratti a termine, scaduti e non rinnovati (-148.933 sono i rapporti in somministrazione in meno nel 2020, mentre 259.160 sono i contratti a tempo indeterminato in più, salvaguardati soprattutto dal blocco dei licenziamenti). Lo stop agli atti di recesso datoriale, che nel decreto Sostegni si proroga nuovamente (si veda altro pezzo in pagina), ha prodotto i suoi effetti: i licenziamenti di tipo economico si sono praticamente dimezzati, passando da 500mila nel 2019 a meno di 250mila nel 2020 (quindi, il blocco dei licenziamenti economici, che ha avuto diverse deroghe, ha salvaguardato finora 250mila posti). Sono invece lievemente aumentati i licenziamenti disciplinari (da 80mila a 85mila).

Le imprese hanno risposto alla crisi con un utilizzo massiccio della cassa integrazione con causale Covid-19. Tra il 1° aprile 2020 e il 28 febbraio 2021 sono stati autorizzati quasi 4,4 miliardi di ore di cassa e il fenomeno non si è ridotto nei primi mesi del 2021 con oltre 390 milioni di ore di cassa autorizzate (173,3 milioni a febbraio, il 97% con causale Covid-19), anche se si intravede una prima decrescita (il tiraggio, vale a dire l'effettivo utilizzo dell'ammortizzatore, è inferiore al 50%).

La traduzione "concreta" di questi numeri l'ha fatta la presidente del Consiglio nazionale dell'ordine

dei consulenti del lavoro, Marina Calderone: «Il ruolo dei consulenti, nel 2020, è stato fondamentale; siamo stati indispensabili perché abbiamo protetto quasi 7 milioni di lavoratori che hanno potuto usufruire delle misure emergenziali». Calderone, parlando all'evento organizzato dai consulenti del lavoro in ricordo del giuslavorista Marco Biagi «A 20 anni dal libro Bianco del Lavoro», ha poi guardato avanti, e spiegato come, per ripartire, sia necessario investire sulle politiche attive del lavoro: «È fondamentale - ha detto - per poter pensare ad una ripresa organica dell'occupazione e, di conseguenza, dell'economia».

Il tema ammortizzatori (e collegato, politiche attive) è stato affrontato, ieri, dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ha incontrato nuovamente le parti sociali in vista della riforma complessiva dei sussidi, attesa per l'autunno. È stata una riunione interlocutoria; il ministro ha annunciato un primo documento di lavoro nei prossimi giorni, con alcune iniziali riflessioni sul perimetro dei nuovi strumenti di sostegno al reddito (è in discussione come declinarli in chiave universale e come estenderli anche al mondo del lavoro autonomo).

Le posizioni espresse da imprese, mondo professionale, e sindacati sono però diverse, e la sintesi non si annuncia agevole. Per Tania Scacchetti (Cgil) «i lavoratori, nonostante le differenze tra settori e le dimensioni delle imprese, debbano ambire a misure omogenee: dal trattamento economico, ai criteri di accesso fino alla durata». La Cna è invece contraria «all'ipotesi di un ammortizzatore sociale unico, a gestione centralizzata e con disciplina e aliquote uniformi per tutti i settori»; e anche Confcommercio frena: «Occorre tenere insieme inclusività delle prestazioni e sostenibilità della contribuzione, valorizzando sperimentati strumenti settoriali», ha chiosato, dicendo quindi No a «contribuzioni aggiuntive» in questa fase di emergenza ancora forte.

E RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI INPS

-660 mila

Rapporti di lavoro

A dicembre 2020 il saldo annualizzato (la differenza tra assunzioni e cessazioni negli ultimi 12 mesi) è negativo di quasi 660mila unità, 659.808 rapporti di lavoro in meno per l'esattezza,

-492 mila

Contratti a termine

La gran fetta dei rapporti di lavoro in meno, -492.481, sono contratti a termine, scaduti e non rinnovati (-148.933 sono i rapporti in somministrazione in meno nel 2020, mentre 259.160 sono i contratti a tempo indeterminato in più, salvaguardati soprattutto dal blocco dei licenziamenti)



IMAGOECONOMICA

Mercato del lavoro. Le imprese hanno risposto alla crisi con un utilizzo massiccio della cassa integrazione con causale Covid-19



159329

Decreto sostegni, l'assegno coprirà al massimo il 5% delle perdite annue

Oggi il Cdm

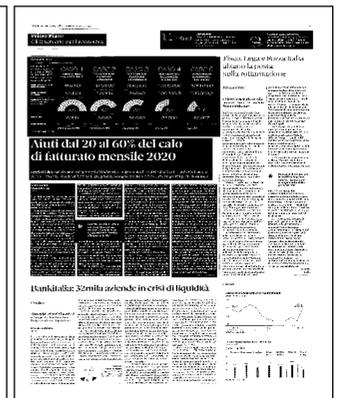
Aiuti tra il 20 e il 60% del calo medio mensile di fatturato 2020 sul 2019

Stanziati 11 miliardi per 3 milioni di partite Iva, 600 milioni alla montagna

Arriva oggi pomeriggio in consiglio dei ministri il decreto «sostegni», esaminato ieri da un affollato vertice di maggioranza con il ministro dell'Economia Daniele Franco. Gli aiuti, nell'ultima versione, sa-

ranno misurati sul calo medio mensile di fatturato registrato dalle partite Iva (fino a 10 milioni di euro) fra 2020 e 2019. Il meccanismo è articolato in cinque fasce, e offrirà a seconda delle dimensioni dell'attività economica un assegno fra il 20% (per le più grandi) e il 60% (per le più piccole) del calo medio mensile. Questo significa che su base annuale il contributo sarà pari al 5% del calo di fatturato per le partite Iva fino a 100mila euro, e scenderà fino all'1,7% per quelle fra 5 e 10 milioni. Per finanziare il meccanismo ci sono 11 miliardi di euro, a cui si aggiungono 600 milioni per il turismo invernale che saranno distribuiti per il tramite delle Regioni.

Mobili e Trovati a pag. 3



Aiuti dal 20 al 60% del calo di fatturato mensile 2020

Oggi al Cdm. Nel decreto sui sostegni gli indennizzi valgono fra il 5% del calo di volume d'affari annuo delle attività più piccole all'1,7% delle più grandi. Assegno medio a 3.700 euro, 60 giorni per le domande

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Cambia in extremis il meccanismo di calcolo dei nuovi aiuti all'economia. Ma le novità, anticipate dal Sole 24 Ore di ieri, riguardano la forma. Non il risultato finale.

In pratica, nel testo del nuovo decreto intitolato ai «sostegni» che sarà oggi pomeriggio al consiglio dei ministri, gli indennizzi ai quasi tre milioni di partite Iva che ne avranno diritto saranno misurati sul calo medio mensile di fatturato registrato nel 2020 rispetto al 2019. Nella versione illustrata ieri dal ministro dell'Economia Franco ai capigruppo della maggioranza scompare la moltiplicazione per due della base di calcolo mensile; a raddoppiare rispetto alla prima versione è il parametro percentuale da applicare per misurare l'aiuto. Ma invertendo l'ordine dei fattori il risultato non cambia.

L'impianto è articolato in cinque fasce, che offrono un sostegno calante al crescere del fatturato 2019. La scala delle percentuali è così concepita: 60% per i fatturati fino a 100mila euro, 50% per la fascia 100.001-400mila, 40% per quella 400.001-1 milione, 30% fra 1.000.001 e 5 milioni e, infine, 20% per le aziende con fatturati fra 5.000.001 e 10 milioni.

Il primo filtro è rappresentato dall'intensità del calo di fatturato subita nel 2020, perché anche il nuovo giro di aiuti è riservato alle attività economiche che hanno visto scendere di al-

meno il 33% il proprio volume d'affari lo scorso anno.

Verificata questa condizione, si aprono le porte dell'aiuto, che va da un minimo di mille euro (2mila per le società), per le start up 2020 che quindi non hanno i dati 2019 da confrontare, a un massimo di 150mila. Per calcolare l'assegno che tocca a ciascuno occorre applicare il parametro percentuale alla perdita di fatturato mensile media, con i risultati illustrati nel grafico in pagina.

Nell'ipotesi di un piccolo esercizio commerciale che nel 2019 ha fatturato 80mila euro e si è fermato a 40mila nel 2020, la perdita mensile media è di 3.333 euro, vale a dire i 40mila euro di incassi sfumati nell'anno divisi per i dodici mesi. Essendo nella prima delle cinque fasce, a questo valore va applicato il criterio più «generoso», quello del 60%: l'assegno statale sarà quindi di 2mila euro. Cioè il 5% del fatturato scomparso nell'anno travolto dal Covid.

Man mano che si sale la scala dimensionale delle aziende, il peso dell'aiuto scende insieme al criterio percentuale. Ancora una volta il grafico viene in aiuto per capire il risultato finale: nella seconda fascia, quella delle attività con un volume d'affari sopra i 100mila euro annui ma sotto i 400mila, il «sostegno» vale il 4,2% del fatturato annuo perso. In terza fascia si scende al 3,3%, in quarta al 2,5% e nella quinta ci si attesta all'1,7%. In media, secondo i dati offerti ieri da Franco nel vertice, l'aiuto dovrebbe essere di 3.700 euro.

Si tratta di percentuali modeste, è evidente. Ma non c'è aiuto statale a fondo perduto che possa compensare davvero un crollo generalizzato e profondo dell'economia come quello prodotto dalla pandemia. A questi aiuti il decreto dedica 11 miliardi di euro, a cui si aggiungono i 600 milioni per il turismo invernale che saranno distribuiti tramite le Regioni e le varie altre forme di intervento. Ma la platea, soprattutto dopo l'addio all'elenco rigido dei codici Ateco, è tornata a essere molto ampia, rappresentata da oltre 3 milioni di operatori economici che almeno in un caso su tre non hanno ricevuto nulla dai decreti Ristori di fine 2020. Il confronto con il volume d'affari ha poi bisogno di una precisazione: per generare fatturato, autonomi e imprese sopportano dei costi, e sugli utili pagano delle imposte, mentre l'aiuto statale è naturalmente rappresentato da una somma netta. Anche così, però, la copertura resta molto parziale: i dati della fatturazione elettronica nei primi 11 mesi del 2020 avevano registrato una caduta di 289 miliardi di imponibile Iva (Sole 24 Ore del 16 marzo).

Pochi o tanti, i soldi dovrebbero però arrivare in fretta, perché la piattaforma telematica che sarà gestita dall'agenzia delle Entrate risponde all'obiettivo di pagare a tutti quelli che lo chiederanno in fretta gli aiuti entro fine aprile. Per le domande, però, dovrebbero esserci 60 giorni di tempo. Chi vorrà, potrà optare per il credito d'imposta subito utilizzabile in compensazione con l'F24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



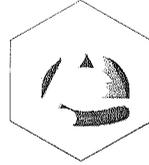
**Bonifici da mille-2mila euro per le start up, tetto a 150mila euro
Opzione per il credito d'imposta in F24**

Primo Piano

Gli interventi per l'economia

11 miliardi

LE RISORSE
 Per gli aiuti alle imprese il decreto dedica 11 miliardi di euro, a cui si aggiungono i 600 milioni per il turismo invernale



AGENZIA DELLE ENTRATE
 La piattaforma telematica che sarà gestita dall'agenzia delle Entrate risponde all'obiettivo di pagare tutti gli aiuti entro fine aprile

Caso per caso

L'aiuto statale in base alla perdita di fatturato 2020 su 2019 secondo il meccanismo del decreto Sostegni

PERDITA FATTURATO 2020 SU 2019

PERDITA MEDIA MENSILE

RAPPORTO % FRA AIUTO E CALO ANNUALE DI FATTURATO

SOSTEGNO

PARAMETRO %

CASO 1

FASCIA FATTURATO
Fino a 100.000 €

40.000

3.333,3



2.000

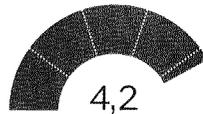


CASO 2

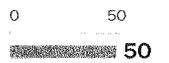
FASCIA FATTURATO
Da 100.001 a 400.000 €

120.000

10.000



5.000

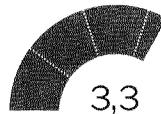


CASO 3

FASCIA FATTURATO
Da 400.001 a 1.000.000 €

300.000

25.000



10.000



CASO 4

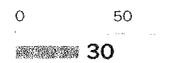
FASCIA FATTURATO
Da 1.000.001 a 5.000.000

1.300.000

108.333,3



32.500



CASO 5

FASCIA FATTURATO
Da 5.000.001 a 10.000.00

4.000.000

333.333,3



66.667



Fonte: Elab. Sole 24 Ore

L'annuncio fatto ieri dalla presidente del Cno Marina Calderone

Malattia, i soldi ci sono

Presto al Mef per un'analisi dei numeri del ddl

DI SIMONA D'ALESSIO

I professionisti (ri) fanno i conti per «smontare» i calcoli della Ragioneria generale dello Stato sugli effetti finanziari negativi del disegno di legge sullo spostamento delle scadenze per malattia, o infortunio di chi esercita un'attività autonoma (1474). E, avendo «messo in moto le figure che hanno competenza nel quotare la spesa fiscale, previdenziale e assistenziale, primi fra tutti gli attuari», nonché sostenuti da esponenti politici di vari schieramenti, si accingono («prima possibile») a bussare alle porte del ministero dell'Economia per una «analisi puntuale dei numeri». È la presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro Marina Calderone a raccontare, a margine del convegno promosso ieri dalla sua categoria per ricordare il giuslavorista Marco Biagi (assassinato dalle Nuove Brigate rosse, a Bologna, il 19 marzo 2002) ed il suo «Libro

bianco» sul mercato occupazionale (redatto 20 anni fa), l'impegno profuso insieme ad altri rappresentanti della compagine dell'occupazione indipendente, per reagire alla «doccia fredda» dell'altolà di via XX settembre al provvedimento (all'esame della commissione Giustizia di palazzo Madama) per il quale mancherebbe una copertura di circa 236,3 milioni di euro (come illustrato su *ItaliaOggi* del 4 marzo 2021).

Con l'avvento del Coronavirus «abbiamo sperimentato difficoltà e sofferenze, noi e i dipendenti di studio, che hanno fatto risaltare l'assenza di tutele. Questo disegno di legge è un'azione di giustizia sociale ed è fondamentale, perché dice che, in condizioni di assoluta emergenza, è consentito ai professionisti ammalarsi e curarsi, garantendo in propri assistiti», sottolinea. «L'entità della cifra e le modalità con cui è stata ottenuta» dalla Ragioneria lasciano Calderone «perplexsa», ecco perché,



Marina Calderone

come rimarcato dal vicepresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Giorgio Luchetta, le categorie si sono rimboccate le maniche, visto che «i conti non tornano». Tra la fine della settimana e l'inizio della prossima, fa sapere, poi, il primo firmatario del testo, il senatore di FdI Andrea de Bertoldi, «saremo in grado di presentare una replica circostanziata, essendoci pure

avvalsi di calcoli effettuati da alcune Casse di previdenza». E, dunque, «chiederemo formalmente l'avvio di un tavolo di confronto con il ministero dell'Economia, nell'interesse di centinaia di migliaia di professionisti», aggiunge.

All'iniziativa dedicata a Biagi (impreziosita dall'inedita testimonianza della moglie del professore, Marina Orlandi), definito dal ministro del Lavoro Andrea Orlando «giurista lungimirante», e di cui uno dei predecessori al dicastero di via Veneto Maurizio Sacconi ha rammentato «l'attualità del pensiero», il numero uno della Fondazione studi dei consulenti del lavoro Rosario De Luca ha illustrato gli esiti di una ricerca sulle politiche attive: l'Italia, nel 2018, vi ha investito lo 0,38% del Pil (6,7 miliardi), «la metà di quanto speso in Germania». E, anche per queste carenze, nella Penisola, il 57% dei disoccupati, nel 2019, lo era da oltre 12 mesi.



Plebiscito su 110% e Pa digitale nei pareri per il Recovery

Il Parlamento. Tensioni su infrastrutture, Sud e quota di risorse alla transizione ecologica. Martedì si conclude il giro, poi relazione delle commissioni Bilancio: voto in Aula entro marzo

Celestina Dominelli
Giorgio Santilli

IMAGOECONOMICA

Ci sono la riforma delle agenzie fiscali e la semplificazione tributaria, l'accelerazione del riassetto giudiziario e il rilancio della cybersecurity come priorità nazionale, il plebiscito per la proroga al 2023 e la semplificazione del Superbonus e il pacchetto di misure per l'efficientamento energetico, la revisione del Piano Transizione 4.0 con l'aumento del credito di imposta per gli investimenti digitali e la richiesta di incentivi per settori specifici come siderurgia, automotive e aerospazio. E c'è la richiesta di una corposa iniezione digitale in tutta la Pa, che poi si declina settore per settore, dalla giustizia alla difesa all'edilizia, nella convinzione che sia l'occasione per lasciare un segno permanente nei rapporti fra Stato e cittadino.

In Parlamento si stringe il cerchio sul Recovery Plan, con i primi pareri deliberati dalle commissioni di Camera e Senato, mentre altri andranno a traguardo la prossima settimana. Spetterà poi alle due commissioni Bilancio tirare le somme e fare la sintesi con un parere che sarà il riferimento per la discussione nelle due Aule di Montecitorio e Palazzo Madama, entro fine marzo. Il governo avrà poi un mese per correggere e completare il Piano e inviarlo a Bruxelles entro la scadenza del 30 aprile. Non è ancora chiaro se con un secondo passaggio parlamentare, prima dell'invio.

Dai documenti delle commissioni pubblicati negli ultimi giorni emergono già segnali chiari e richieste di risposte efficaci dal Pnrr. Insieme alle riforme ormai ineludibili, si chiedono misure concrete. Le commissioni Finanze hanno già segnalato l'esigenza



Commissione Bilancio.

Nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato si tireranno le somme del Recovery plan con un parere

di ridurre gli adempimenti a carico dei contribuenti mentre le commissioni Giustizia puntano, tra l'altro, sull'immissione di forze qualificate e stabili e sulla telematizzazione del processo civile per superare la situazione a macchia di leopardo.

La digitalizzazione è giudicata decisiva anche nella difesa con il rafforzamento della sicurezza cibernetica e lo sprint su ricerca e sviluppo di nuove tecnologie e materiali. Un occhio al tema delle rinnovabili e del miglioramento dell'efficienza energetica.

Svolta green invocata anche per l'agroalimentare: spazio, quindi, a contratti di filiera per accelerare la riconversione delle imprese verso modelli di produzione sostenibile ed estensione del Superbonus alle aziende agrituristiche, oggi escluse.

Un tema, quello del Superbonus, che torna in molti pareri. La commissione Ambiente della Camera lo rilancerà martedì, insieme al tema rifiuti e

a un più generale richiamo alla priorità ambientale. «Chiederemo - dice la presidente Alessia Rotta (Pd) - il rispetto della destinazione del 37% di risorse a investimenti alla transizione verde e la coerenza di tutti i progetti del Pnrr all'obiettivo Ue della neutralità climatica 2050 e della riduzione di emissioni del 55% al 2030. A oggi questa soglia non è rispettata: alla transizione ecologica sono assegnati 67,49 miliardi, pari solo al 31,9%».

Agguerrita anche la commissione Trasporti della Camera, che rilancerà la centralità di tre questioni: semplificazioni, infrastrutture, Sud. «Vogliamo certezze - dice la relatrice Enza Bruno Bosso (Pd) - sul progetto dell'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria su cui vediamo troppi rimpalli». E ci aggiungerà la questione Stretto di Messina (M5s permettendo). Non sarà facile per il governo dare tutte le risposte che il Parlamento attende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONI
Rotta: il 37% alla transizione ecologica va rispettato
Bruno Bosso: ora chiarezza su alta velocità Salerno-Reggio



ENRICO GIOVANNINI

«Forti investimenti su ferro, sia per le persone che per le merci, chiusura del cosiddetto ultimo miglio vicino a porti e aeroporti, forti investimenti su Tpl con

7 miliardi per l'ammodernamento delle flotte di comuni e province». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, circa gli investimenti nel Recovery Plan

LA SCADENZA DEL 30 APRILE

Dopo il passaggio in Parlamento, il governo avrà un mese per correggere e completare il Recovery plan e inviarlo a Bruxelles entro il 30 aprile



159329

Covid, sostegni più generosi

Indennizzi da mille euro (persone fisiche) a 150 mila. Contributi anche per le startup. Alle partite Iva rimborsato fino al 60% della perdita di fatturato

Indennizzi che andranno da 1.000 euro (persone fisiche), a 150 mila euro. Contributi a fondo perduto estesi anche alle startup. Indennizzi modulati su 5 scaglioni: 60% per le partite Iva che hanno fatturato entro i 100 mila euro, 50% per fatturati tra 100 mila e 400 mila euro, 40% per fatturati tra 400 mila euro e un milione di euro, 30% tra un milione e 5 milioni di euro e 20% tra 5 e 10 mln di euro.

Bartelli a pag. 25

DI CRISTINA BARTELLI

Per avere diritto ai sostegni bisognerà dimostrare un calo di almeno il 30% del fatturato 2020 rispetto al 2019 (nei precedenti indennizzi era al 33%). Gli aiuti andranno da mille euro (persone fisiche), 2 mila (società) fino a 150 mila euro. Contributi a fondo perduto estesi anche alle startup. Gli indennizzi, per chi rispetta la condizione minima di calo del fatturato, saranno modulati su 5 scaglioni di importi: 60% della perdita per le partite Iva (quindi imprese e professionisti) che hanno fatturato entro i 100 mila euro, 50% per fatturati tra 100 mila e 400 mila euro, 40% per fatturati tra 400 mila euro e un milione di euro, 30% tra un milione e 5 milioni di euro e 20% tra 5 e 10 mln di euro. I contributi del decreto Rilancio prevedevano invece percentuali del 20, 15, e 10% su fasce di ricavi e compensi fino a un milione di euro. Sono queste alcune delle novità in arrivo

con il decreto Sostegni che il governo approverà oggi e che vale 32 mld di euro. Le moratorie e gli interventi sulla liquidità delle imprese saranno regolati, confermando le anticipazioni di *ItaliaOggi*, nel successivo decreto Sostegni di aprile. Il provvedimento sarà suddiviso in cinque capitoli di intervento.

Fisco. I sostegni alle partite Iva varranno 11,5 mld di euro. L'impegno è di far accreditare i bonifici dall'11 aprile e completare il percorso entro il 30 aprile. Si procederà con una autocertificazione da presentare entro 60 giorni dalla apertura del canale (Sogei licenzierà la piattaforma informatica entro il 30 marzo). Per i Sostegni il ministro dell'economia Daniele Franco presentando il provvedimento alle forze di maggioranza ha precisato che è aperta l'opzione se ricevere il rimborso o utilizzare la somma per compensare con le tasse da pagare. Per gli autonomi ci sarà anche il prosieguo dell'anno bianco contributivo, con in dotazione un fondo

da 1,5 mld di euro. I contributi a fondo perduto potranno interessare oltre 5,5 mln di soggetti potenziali. Il ristoro medio per le imprese, secondo stime dell'Agenzia delle entrate, sarà tra i 2 mila e i 5 mila euro. Mentre 3 milioni di soggetti avranno circa 3.700 euro. L'importo dei contributi a fondo perduto del decreto Sostegni da solo supera di un miliardo tutti gli importi erogati con i diversi ristori del governo precedente. Sulle cartelle discussioni aperte per gli anni su cui varrà la nuova pace fiscale. Possibile una mediazione che porterà l'arco temporale stralciato per i ruoli entro i 5 mila euro emessi dal 2000 al 2011. Ci sarà una nuova rottamazione e la sospensione delle notifiche fino al 30 aprile. Il costo dell'operazione è calcolato in 1,3 mld di euro. Infine per il turismo invernale 600 mln (si veda tabella a fianco).

Lavoro. Cassa integrazione con estensione Covid sino a fine anno. Stanziati 3,3 mld di euro. Il blocco dei licenziamenti è una delle

questioni ancora aperte: l'ipotesi è al 30 giugno e poi sblocco selettivo e progressivo. Prevista una indennità ai lavoratori del settore sport, la misura vale 200 mln di euro. Arriveranno poi 2.400 euro per gli stagionali (probabilmente suddivise in due mensilità). La platea è di 400 mila lavoratori per un intervento da 900 mln. Ci saranno ancora 100 mln per il terzo settore e 50 per i lavoratori fragili. Un miliardo per il fondo reddito di cittadinanza e la proroga di tre mensilità di reddito di emergenza anche per chi non ha avuto la Naspi.

Salute. Sul piatto 5 mld che saranno stanziati per vaccini e farmaci, attività logistica, risorse da destinare a medici di base e farmacisti nonché per straordinari da destinare a medici e infermieri. Gli ultimi due capitoli sono dedicati agli enti locali (si veda articolo a pagina 35) e misure per altri ministeri tra cui 300 mln per la sicurezza e la didattica e 400 mln per il rifinanziamento di fondo dello spettacolo e della cultura.

—© Riproduzione riservata—

Le ultime sul decreto Sostegni

Ristori	Stanziati 11 miliardi, con il calcolo della media della perdita mensile tra la annualità del 2019 e quella del 2020, con ristori dal 60% al 20% per fasce fino a 10 milioni di fatturato. Scende al 30% la soglia delle perdite di fatturato per accedere agli aiuti che vanno da un minimo di 1.000 a un massimo di 150 mila euro
Autonomi	Per i lavori autonomi e liberi professionisti fondo di 1,5 miliardi
Licenziamenti	Proroga del blocco fino al prossimo 30 giugno per chi già dispone di Cig ordinaria e poi blocco selettivo per chi non ha ammortizzatori ordinari. Stanziati 3,3 mld. Decisione finale in consiglio dei ministri
Cartelle	Stanziati 1,3 miliardi di euro per spalmare su tutto il 2021 la notifica delle cartelle esattoriali ferme
Rottamazione	Proroga all'1 maggio dei termini per la riscossione delle rate della rottamazione ter e del saldo e stralcio. Sulla cancellazione delle piccole cartelle notificate fino al 2015 decisione in consiglio dei ministri
Vaccini	Stanziati 350 milioni di euro per permettere la somministrazione nelle farmacie Salute Stanziamento di 5 miliardi di euro per la campagna vaccinale, 2,8 miliardi di euro per il potenziamento delle cure, 400 milioni per il commissario straordinario, 200 milioni di euro per l'avvio della produzione di vaccini in Italia
Regioni	Stanziamento di 1 miliardo di euro per compensare le maggiori spese sostenute durante la prima ondata dell'epidemia e 800 milioni in più per il Tpl; 250 mln per le regioni a statuto speciale e 100 mln a province e città metropolitane per la compensazione del mancato gettito fiscale causa Coronavirus
Navigator	Dovrebbe avere via libera la proroga al 31 dicembre 2021
Scuola	300 mln per la sicurezza didattica
Spettacolo	400 mln per l'emergenza, anche per cinema e cultura. Indennità di 2.400 euro ai lavoratori
Turismo	Stanziati 600 milioni di euro. Indennità di 2.400 euro ai lavoratori
Montagna	Previsto uno stanziamento di 600 milioni
Wedding	Una dote di circa 100 milioni per risarcire il settore



L'analisi**LA SELEZIONE DEI MIGLIORI NELLA PA
INIZIA DA COMMISSARI COMPETENTI E DI VALORE**di **Vincenzo Luciani**

L'aggiornamento professionale continuo è uno dei pilastri della riforma della Pubblica Amministrazione così come la necessità di selezionare nelle assunzioni «le migliori competenze e attitudini in modo rapido, efficiente e sicuro».

Lo si legge nel patto per l'Innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale firmato lo scorso 10 marzo dal presidente del Consiglio e dal ministro per la pubblica amministrazione, con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

Il documento condivisibilmente pone l'accento su tre valori decisivi in una fase in cui la nostra pubblica amministrazione ha urgente bisogno di dotarsi di un organico in grado di rispondere in maniera adeguata, ai bisogni della collettività, incalzata dalla triplice emergenza, sanitaria, economica e sociale.

Finalmente, lasciato alle spalle il blocco delle assunzioni, gli enti pubblici potranno disporre di ingenti risorse per reclutare nuovo personale. Ma gli attuali strumenti di selezione, impiegati per reclutare personale pubblico, rispondono alle caratteristiche, sottolineate dal patto, di velocità, efficienza e sicurezza? La risposta è fin troppo scontata, i concorsi durano mesi, talvolta anni, e sono basati su tecniche obsolete, che privilegiano dati formali e procedurali. Eppure, deve

aggiungersi, non v'è bisogno di particolari rivolgimenti sul piano normativo per avvicinarsi, quantomeno, al modello prefigurato dal patto.

Anzitutto, le Pa devono essere in grado di individuare le competenze di cui abbiano realmente bisogno: in questo ambito, il superamento delle dotazioni organiche grazie alla riforma Madia, mette il datore di lavoro pubblico nelle condizioni di fare una programmazione dei fabbisogni guardando realmente alle proprie attuali esigenze, senza essere condizionati da vincoli legati alla situazione pregressa.

Se, come si legge nel Patto, tra le sfide più importanti, vi sono la transizione digitale e la sostenibilità ambientale, v'è necessità di reclutare figure in possesso di profili tecnici, dotati di competenze trasversali. Senza necessità di modifiche normative, occorre aggiornare gli strumenti di selezione, per renderli realmente idonei a identificare competenze e attitudini dei candidati.

D'altra parte la strada è stata già tracciata: dal decreto Cura Italia (Dl 18/20), che prevede l'utilizzo di procedure concorsuali volte a valorizzare e verificare il possesso di requisiti specifici e di competenze trasversali tecniche e attitudinali nonché dalle linee guida sulle procedure concorsuali, già adottate ad aprile 2018 dal dipartimento della Funzione

pubblica, che indirizzano le Pa verso il reclutamento di figure in possesso di conoscenze teoriche ma soprattutto di competenze pratiche. Il vero e proprio salto di qualità va compiuto nel gestire la fase di costituzione delle commissioni di concorso: è necessario interpretare in senso ampio la disposizione del Tu sul lavoro pubblico (articolo 35), che impone la presenza di «esperti» nelle materie oggetto del concorso. Per selezionare i migliori non basta essere esperti solo nelle aree oggetto delle procedure, ma occorre conoscere le tecniche di selezione, prendendo come modello le migliori metodologie utilizzate nel settore privato. Anche lasciando invariato l'attuale quadro legale, potrà essere prevista la costituzione di un albo che, diviso per materie, preveda l'iscrizione di soggetti esperti nell'impiego delle tecniche di selezione, imponendo periodiche fasi formative per insegnare e aggiornare le procedure. Occorre concentrarsi su strumenti che puntino realmente alla selezione dei migliori, con l'inserimento di professionalità adeguate, per far sì che nel binomio imparzialità/buon andamento si riesca ad attribuire prevalenza e centralità al secondo, inteso come bisogno vitale di individuare le migliori professionalità da mettere al servizio della macchina amministrativa.

